



*Dispensa 5 – “Cosa fare?”
Tempo stimato di lettura: 12’*

COSA FARE?

17) *Lo psicofarmaco non serve a niente?*

Lo psicofarmaco ha un effetto “sintomatico”, ovvero interviene solo ed esclusivamente sui sintomi, e non sul problema alla sua radice. Ovviamente una molecola chimica ottiene un risultato immediato in termini di “contenimento” del problema...ma a quale prezzo sul medio-lungo periodo? Secondo alcuni esperti lo psicofarmaco può essere ad esempio utile nel caso in cui la situazione venga trascurata così a lungo da far diventare il bambino così aggressivo da risultare pericoloso per se e per gli altri. Invece spesso si tende a “cronicizzare” la somministrazione dello psicofarmaco: dal momento che la pastiglia “seda” il minore e – soffocando i sintomi – apparentemente risolve il problema, si tende a continuare a somministrarla, a volte per anni...

Inutile dire che interrompendo la terapia farmacologica tutti i problemi di comportamento preesistenti tornano ad affacciarsi, esattamente come prima: la sola pillola – di per se – non risolve nulla.

18) *Ci sono soluzioni efficaci, di tipo non farmacologico?*

Non vogliamo scendere nel merito delle varie soluzioni che la scienza mette a disposizione, farmacologiche e non farmacologiche. Quello che è certo è la pedagogia clinica, la psicologia clinica, la psicoterapia, sono tutte scienze con pari dignità rispetto alla chimica da laboratorio. William B. Carey, Primario di Pediatria e Professore di Pediatria Clinica in università, nonché membro dell’Accademia delle Scienze USA, ma prima di tutto un pediatra di straordinaria umanità, dice: “attenzione a non commettere in Italia lo stesso errore che abbiamo fatto noi anglosassoni, con le nostre risposte ‘quick-fix’, soluzioni troppo facili a problemi complessi”. Luca Poma, giornalista scientifico noto in Italia per la Sua esperienza su questi temi, afferma: “il bambino è una ‘complessità’, chi pretende di risolvere i suoi problemi facendogli ingoiare una pillola è totalmente fuori strada’...”

19) *In pratica, cosa si dovrebbe fare trovandosi davanti ad un bambino o ragazzo con questo tipo di problemi del comportamento?*

Innanzitutto – e questo è uno degli scopi del progetto “Scuola Protetta” – non vedere come unica soluzione la “medicalizzazione del disagio”. La scuola non può diventare “l’anticamera dell’ASL”, e la pillola di psicofarmaco non può essere il “salvagente” al quale aggrapparsi per risolvere il problema. In alcune scuole si è cercato di “gestire” il problema, e quando le difficoltà dell’alunno sono diventate davvero incontenibili, si è “suggerito” alla famiglia di rivolgersi all’ASL. A volte, il bambino è stato sospeso, confondendo un disagio del comportamento con cattiveria od indisponenza. Altre volte la famiglia è stata di fatto costretta a rivolgersi ai sanitari medicalizzando così il disagio, a pena – diversamente – di espulsione dell’alunno. Tutte queste situazioni “limite” evidenziano l’assenza di “strumenti efficaci” per gestire questi nuovi problemi del comportamento, tipici della società moderna



del XXI secolo: la società “delle performance”, dove la “diversità” è spesso confusa con “patologia”. Che un minore con questi problemi debba essere in qualche modo “preso in carico” è cosa certa, perché se si sottovaluta il problema confondendolo con semplice “vivacità” non si rende certo un buon servizio all’alunno: interrogiamoci però sul “tipo di risposta” che noi adulti – tutti: genitori, insegnanti, presidi, psicologi, medici, etc – vogliamo e siamo in grado di dare a questo disagio di bambini ed adolescenti...

Certamente sarà necessario un progetto pedagogico personalizzato, per l’alunno difficile, magari con la collaborazione di più specialisti. Pur non volendo costituire in alcun modo un’indicazione terapeutica, puoi familiarizzarti con esperienze utili a comprendere cosa intendiamo quando diciamo che “la soluzione di questi problemi non è *semplice*”, ma che con impegno, costanza e professionalità questi problemi si possono risolvere: leggi la Carta del Bimbo, con utili spunti per strategie e percorsi pedagogici “visti dagli occhi dell’alunno”

20) *L’invito dei promotori di “Scuola Protetta”...*

Nota bene: Le indicazioni operative contenute in questo paragrafo sono fondamentali per lo svolgimento del tuo compito di docente/genitore referente del progetto Scuola Protetta

Invitiamo tutti i genitori, gli insegnanti e gli operatori che hanno quotidianamente a che fare con bambini e ragazzi, a riflettere e ad informarsi attentamente sulle vere origini dei problemi di comportamento dei bambini e dei ragazzi. Una diagnosi di “iperattività” troppe volte significa: “il ragazzo/a è vivace e scatenato, a volte è davvero problematico ed ingestibile...in realtà è un malato di mente”. Soluzioni forse appropriate per dei “casi estremi” rischiano di venir esportate su di una quota veramente significativa della popolazione studentesca. Ma quale base scientifica può avere la diagnosi di una malattia ottenuta grazie alla compilazione di questionari, basati su opinioni, ricordi ed interpretazioni del comportamento di un bambino, spesso rilevate da parte di un estraneo che non conosce nei dettagli il suo ambiente familiare e sociale? Il nostro è un invito alla riflessione ed alla discussione animate dal buon senso, un invito alla prudenza ed un appello a rivolgersi a due o più specialisti, per verificare con puntiglio ogni eventuale diagnosi e per non restare - magari in tutta buona fede - vittima delle apparenze. E’ in gioco il futuro e la salute dei nostri coetanei, figli, allievi, nipoti. Ti invitiamo a raccogliere la maggior quantità di informazioni possibili anche tramite il portale internet www.giulemanidaibambini.org, il più navigato in lingua italiana su queste delicate tematiche: tutti i documenti pubblicati sul portale sono scaricabili gratuitamente ed anonimamente. Qualora pervenissero alla Tua scuola proposte o richieste di formazione ed approfondimento su queste tematiche, non esitare a contattare “Scuola Protetta”, ti saremo certamente utili – senza necessità di “demonizzare” nulla e nessuno - per aiutarti a comprendere la qualità dell’offerta formativa ed a verificare le qualifiche di chi propone il corso, al fine di evitare la medicalizzazione dell’ambiente scolastico.

Complimenti!
Con questa ultima dispensa, hai terminato il tuo percorso di studio.
Ora puoi tornare alla pagina del tuo corso online per
l’ultimo breve test di valutazione